

I problemi sindacali della donna lavoratrice

Contratto di lavoro e regime alimentare delle mondine

Le compagne lavoratrici, specialmente quelle che vivono in città, certamente non conoscono la vita nelle nostre campagne e gli importanti problemi dell'esistenza delle umili e buone contadine.

Nelle campagne è più acuito il collidersi e l'urtarsi dei rapporti sociali, appunto perchè più scarsa è l'educazione sociale e quindi meno sentita la necessità della civile convivenza.

La famiglia del contadino lotta contro la grande speculazione del ricco latifondista, del negoziante accaparratore delle terre, del bottegaio; ai margini della speculazione, tutto un esercito di « mediatori », di biechi strozzini che lanciano l'amo in mezzo al proletariato. Il contadino ne è la vittima indifesa. E ogni tanto un vinto di questa aspra vicenda soffre le più dure privazioni.

In cerca di lavoro e di pane

L'inizio della stagione estiva — l'inizio cioè dei lavori campestri della preparazione e della raccolta dei prodotti — richiama nelle zone risicole lombarde una grande quantità di mano d'opera femminile per i lavori di monda del riso. Nel Milanese, nelle provincie di Pavia, Novara, ecc., la coltivazione del riso assorbe un contingente di mano d'opera superiore alle disponibilità locali. Ed ecco che un vero esercito di contadine venete ed emiliane si riversa nelle zone risicole in cerca di lavoro e di pane.

Quando funzionava la nostra organizzazione di classe, il reclutamento delle mondine avveniva con equità e, sopra tutto, la donna costretta ad abbandonare la propria casa era tutelata da una vigile opera di assistenza e di protezione.

Ora molte condizioni contrattuali conquistate dalla libera organizzazione sono abolite. Il reclutamento avviene con i vecchi criteri di un passato che si credeva ormai superato per sempre. Ritornano i vecchi « caporali » e l'iniziativa privata che non offre nessuna seria garanzia di efficace tutela.

Le paghe

In questi giorni le organizzazioni padronali e i sindacati fascisti discutono le nuove tariffe. Entro la prima quindicina di maggio i contratti debbono essere conclusi.

Nella zona dell'Abbatte il contratto è già stato concluso.

Un confronto tra le tariffe concordate e le tariffe in vigore negli anni scorsi; tenendo nel dovuto conto il rincaro del costo della vita, ci dimostra che le paghe sono insufficienti.

Il faticoso lavoro delle mondine non è dunque compensato con equità; e mancano quelle clausole contrattuali tutelatrici che costituiscono la parte più importante del contratto di lavoro: il contenuto morale.

L'alimentazione delle mondine

La razione alimentare normale delle mondine, nella loro maggioranza, è composta di: pane gr. 500; riso gr. 400; fagioli secchi gr. 150; lardo gr. 30; conserva di pomodoro gr. 15; ciò che, previa cucinatura, fornisce due abbondantissime ma poco condite minestre.

Ma l'irrazionalità e le deficienze di questo regime si fanno palesi, quando lo si scompone nei suoi principi alimentari in confronto al fabbisogno delle mondine applicate in un lavoro faticoso.

La somministrazione del vitto è infatti abbondante ma la bontà del regime alimentare non può essere stabilita dalla quantità; è la qualità, il contenuto alimentare dei generi che conta.

Il vitto delle mondine è composto di un quantitativo apparentemente sufficiente di generi vegetali, di maggior volume e peso e di minor prezzo, mentre c'è grave difetto di principi alimentari animali, specialmente quelli indispensabili alla nutrizione degli or-

gani più delicati; principii che sono poi anche quelli forniti dai generi di maggior valore, motivo per il quale si preferisce destinarli al mercato, quantunque la stessa azienda agricola li produca in forte quantità.

Il regime alimentare delle mondine ha dunque bisogno di venir meglio equilibrato, diminuendo la quantità dei fagioli e del riso e aggiungendoci un po' di carne, di latte non scremato e di formaggio.

Tornare alla libera organizzazione

Ma un'opera di vera assistenza e di miglioramento contrattuale può essere compiuta solo dalla libera organizzazione.

Tornare dunque nelle file dell'organizzazione classista!

Ciò è necessario ed è un dovere. Solo così, le mondine prepareranno efficacemente le lotte inevitabili dell'avvenire.

BRUNA DECAMPI.

PERDIZIONE

Fantina è una donna perduta. Questo simbolo di sofferenza, di eroismo e di abnegazione umana è un volgare corpo che si vende. Volutamente ci si dimentica però di una cosa: che una bimba sua, Cosetta, è lontana da lei ed è minacciata dalla fame, dalla malattia ed anche di morte, se non giungono in tempo dei danari a coloro che l'hanno in custodia. Ed è perciò che Fantina si vende.

Questa infelice madre era una brava, quantunque spensierata, giovane. Lavorava, amava e desiderava la compagnia, il divertirsi, nei giorni festivi, in brigate, scorazzando le campagne attigue a Parigi. Ed in ciò nulla di male: tutti hanno il diritto al divertimento. Un fannullone, un figlio di papà, si avvicina a Fantina, la circonda, riesce ad ingraziarsela, promette « fede », agiatezza, matrimonio. Fantina è un'anima nobile ed ingenua, è una popolana che ama e che crede, resiste dapprima alle lusinghe, ma poi fiduciosa si dona. Quando essa è resa madre, quando ancora spensieratamente si avvicinava al giorno in cui la colpa doveva dare alla luce una creatura, quando sempre sorridente principiava e finiva il quotidiano lavoro, assolutamente convinta della fedeltà di lui; lui, l'onesto figlio del ceto sociale, più grottesco, più insulso, più cattivo che ci sia, con un grosso tiro, durante una delle solite scampanate, la abbandona. Un biglietto cinico e sudicio come l'anima di chi l'aveva scritto, faceva sapere a Fantina che lui aveva scherzato. E, mentre il figlio di papà, tranquillo e sorridente, raccontava agli onesti e pudici genitori le prodezze e le conquiste da lui fatte nella capitale, la povera Fantina, diventata dapprima madre, scacciata da casa, costretta ad allontanarsi da Parigi e di discendere di gradino in gradino fino alla prostituzione, per salvare dalla miseria e dalla fame la bimba, viveva disonorata, sola, da tutti schernita e disprezzata.

Se la mamma del futuro giudice avesse incontrata sui suoi passi la povera Fantina, non avrebbe certamente pensato che essa era una vittima del suo rispettabilissimo figliuolo, ed avrebbe senza alcun dubbio esclamato, con un senso di dignitoso schifo: che donaccia! Quali e quanti inconsci perversimenti!

Per tutta la durata della sua vita lui fu chiamato persona onesta ed integro magistrato e di lei ne rimase memoria come di una donna che per ozio, per lucro, per depravazione facesse commercio del suo corpo.

Ed è così che la morale pubblica e comune si forma. La gente onesta, dice infame e depravata la gente che così costringe a diventare: gli onesti e decisi amanti dell'ordine vogliono la forza, punizioni severe, carcere per coloro che essi creano disonesti; e per coloro che agitano la fiaccola del vero e della giustizia, per coloro che vogliono distruggere la falsa per crearne una vera delle morali, per coloro che non vorrebbero il perpetuamento delle Fantine e, colla redenzione del proletariato, vogliono redimere la donna, dando ad essa una difesa ed una coscienza sociale per tutti costoro la gente onesta chiede: governo forte, repressioni decise, domicilio coatto, esilio e sorveglianza speciale.

Che gran canaglia è questa gente onesta!
Brescia.

CARLO GUGLIELMI.

Curiosità femminili

L'organizzazione femminile.

Tra i Sindacati austriaci ce ne sono 49 su un totale di 57 che hanno nelle proprie file delle donne organizzate. Di questi 49 Sindacati, 14 contano una maggioranza di donne, 25 ne comportano più del 10 per cento e gli altri meno del 10 per cento nel loro effettivi. Le 14 organizzazioni, nelle quali esiste una maggioranza femminile sono: impiegati d'avvocati, legatori, personale d'albergo, infermieri, cartonnaggi, pellattieri, litografi, sarti, lavoratori tessili, fioristi, aiutanti di stamperia, impiegati di librerie, cappellai (e modiste), personale di servizio.

I più forti effettivi femminili si trovano tra i lavoratori tessili (35.275), metallurgici (25.084), industria alberghiera (18.437), industria chimica (14.459), alimentazione (13.794).

Una suora... deputato.

Si ha da Washington, febbraio 1925:

Trovata attualmente in America suor Margherita Slachta dell'Ordine di opere sociali di Budapest, la prima suora cattolica, membro di un Parlamento nazionale.

Essa trovata presentemente a Washington per prendere accordi circa una conferenza interparlamentare, alla quale deve prendere parte quale rappresentante del Partito Cristiano Sociale d'Ungheria. Durante la sua permanenza in America, suor Margherita intende visitare vari membri del suo Ordine religioso, residenti taluni in Bufalo, altri in Los Angeles e nel Canada, e qua e là essa pronuncerà vari discorsi. Umile d'apparenza nel suo abito grigio, suor Margherita si entusiasma e si esalta allorchè si parla di recare lo spirito del cristianesimo nel governo delle cose pubbliche o quando è di mezzo il benessere della sua patria! Si deve alle sue brillanti doti di mente, al suo spirito indomabile ed alla sua abilità oratoria! Si deve alle sue brillanti doti di mente, al suo spirito indomabile ed alla sua abilità oratoria se essa seppe guadagnarsi un seggio, nella Camera ungherese dei deputati, battendo tre noti candidati.

CORRISPONDENZE

Da BRESCIA

Urbanità e civismo.

Per domenica 15 u. s. il compagno Domenico Viotto aveva indetta una gita alla « Margherita », località molto nota delle colline bresciane, a poca distanza dalla città. All'ora stabilita, molti provati e fedeli compagni e compagne erano presenti, mentre moltissimi altri, non pochi dei quali con le proprie famiglie, stavano sopraggiungendo dalle diverse strade che conducono lassù. L'aspetto della « Margherita » era gaio; e giulivi eravamo noi, che anelavamo da tanto tempo trovarsi riuniti liberamente ed in molti.

Ma... giulivi non erano i fascisti ed i poliziotti, ed oggi, disgraziatamente, anche loro contano qualche cosa. Mentre noi eravamo divisi in gruppi, chi a mangiare, chi a discutere, chi a ridere e chi a cantare, osservammo che da un gruppetto di fascisti, rannicchiati in un deserto angolo della « Margherita », un giovanotto mingherlino e brutto chiamato Fiori, si allontanava evidentemente per chiedere soccorsi. Ricomparve difatti poco dopo con un gruppo di poliziotti, guidati da un certo commissario Solaini (molto conosciuto ed amato dalla popolazione di una città toscana) il quale, sbuffante, affaticato e sudante per la corsa fatta, non poteva essere troppo ben disposto verso di noi. Senza tanti preamboli dette ordine di sgombrare « borbonicamente » la « Margherita »; ed alle rimostanze del compagno on. Viotto per il brutale metodo impiegato nello sciogliere una pacifica adunanza di cittadini, che al par degli altri amano il sole e la compagnia, il cortese commissario di P. S. rispose: « Faccia silenzio, altrimenti incomincio a rompere la testa a lei! »

L'agente Santamaria invece fu più concreto, perchè, presa la moglie dell'on. Viotto per una mano, violentemente le dette uno strappo; e quando la nostra compagna ricordò all'agente di essere donna e di avere diritto ad un più urbano modo di trattamento, questo energico funzionario gli assediò una terribile bastonata sulla schiene, prima, e poi un potente manrovescio, che gettò a terra la poveretta.

Colle armi in pugno e distribuendo bastonate gli agenti sgombrarono la « Margherita » mentre il compagno Viotto, rimasto solo con la moglie in mezzo agli agenti vivacemente protestava.

Non ci lamentiamo del contegno tenuto dal Solaini e dal Santamaria, perchè pensiamo che anche Fava e La Ferla erano degli ottimi funzionari di polizia.

Da GASSINO

Prepotenze contro organizzati. — Questa piccola borgata industriale alle porte di Torino ha la fortuna di avere un maresciallo dei carabinieri, secondo il modello che è la caratteristica dei tempi. Costui avendo constatato come gli operai e le operaie del Calzificio Sobrero si siano organizzati in grandissima maggioranza alla FIOT, ha creduto opportuno di intervenire energicamente. Infatti lo zelante tutore dell'ordine ha incominciato col sequestrare tutte le tessere dell'organizzazione, e per quanto queste non costituiscono alcun corpo di reato, le ha trattenute, minacciando di arresto tutti i titolari delle medesime. Recatosi quindi negli uffici dello stabilimento, fece chiamare dal direttore le supposte collettrici e fiduciarie diffidandole ad occuparsi ancora di organizzazione pena l'arresto e il licenziamento. Come se tutto ciò non bastasse, alla sera carabinieri e fascisti si appostavano con intenzioni facilmente intuitive nelle vicinanze della casa di un operaio supponendo quest'ultimo un tenace organizzatore. Nel denunciare questi sistemi che si commentano da sé, la FIOT dichiara in un suo comunicato che non si illude di provocare provvedimenti riparatori, ma che lo fa perchè sia sempre maggiormente documentato il rispetto a quelle libertà che, si dice, non essersi mai volute negare agli operai ed anche per rilevare il sintomatico connubio esistente fra la Ditta fascista e le autorità che si illudono con ciò di impedire che gli operai difendano i loro diritti con i mezzi che ritengono più efficaci.

Da PRATO SESIA

La Polizia dà la mano.

I lanieri sono sempre in agitazione. Ciò, adunque, non può piacere alle « autorità » regolari e... irregolari.

Il compagno Asietti, segretario della Lega Laniera di qui, si vede un bel giorno piombare in casa la polizia che fruga dappertutto, gli mette sossopra tutta la casa e gli sequestra l'elenco dei soci della Lega.

L'atto è discretamente odioso più che intimidante. Poichè le compagne organizzate non si « spaventano » per il sequestro dell'elenco e continueranno, anzi, il lavoro più ardente per rendere maggiormente forte la loro organizzazione, unico loro baluardo di difesa contro il capitalismo.

Da CORDENONS

Arrivato in ritardo.

Arrivato in ritardo di parecchio è stato questa volta il maresciallo dei carabinieri della nostra industriale cittadella. Saputo che era venuto in luogo un organizzatore per tenere una riunione di carattere economico alle nostre operaie, e che questa riunione era riuscita superbamente in barba a tutte le riunioni deserte delle Corporazioni fasciste, ha scagliato in cerca dell'organizzatore tutta... la Stazione dei Carabinieri.

Non trovato poi il corpo vivente del... reato è da una settimana che ci delizia con perquisizioni, noiosi interrogatori e tante altre belle cose.

Questo non spaventa punto — naturalmente — la massa operaia che vede nella lotta continua che il padronato e le Autorità fanno alle libere organizzazioni classiste una necessità più forte per intensificare la propaganda a favore di esse.

Da SCHIO

Rappresaglie padronali.

In seguito alle disposizioni date dalla FIOT si sono in questi giorni proceduto a dei referendum fra gli operai e le operaie dell'industria laniera locale per l'accettazione o meno degli aumenti irrisori concordati fra cattolici e industriali e per l'appoggio all'agitazione intrapresa dalla Federazione Italiana Operai Tessili.

Contro questa pacifica e legalissima consultazione operaia si sono scagliati e Ditta e Sindacato Cattolico. La prima ha proceduto a tredici licenziamenti di rappresaglia. Il secondo ha divulgato un lurido manifesto pieno di ingiurie e di diffamazione e tale, nella sua iniquità, da giustificare le rappresaglie della Ditta.

La massa operaia, malgrado questa duplice offensiva si mantiene fedelissima alle nostre organizzazioni e non ha che parole di sdegno contro questa ibrida coalizione pseudo-operaia-industriale.

La sezione della FIOT ha intanto fatto distribuire delle schede di sottoscrizione per venire in aiuto ai licenziati.

PIETRO NENNI, responsabile

Coop. Grafica Operai, via Spartaco, 6 Milano

Compagne abbonatevi a

"LA DIFESA DELLE LAVORATRICI."